



Banche europee più competitive con più aggregazioni

Finanza/2

Guido Rosa

Il sistema bancario europeo si trova a un bivio strategico: da un lato la necessità di maggiore stabilità, dall'altro l'urgenza di rimanere competitivo in un contesto globale sempre più dinamico. Due fattori chiave emergono come prioritari per il futuro del settore: la riduzione della complessità normativa e il rafforzamento del settore attraverso processi di concentrazione.

La "Bussola della competitività", presentata pochi giorni fa dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, punta a rilanciare l'industria europea attraverso uno «shock di semplificazione», come lo ha definito il vicepresidente Stéphane Séjourné. Il piano prevede una forte riduzione della burocrazia per aziende e Pmi.

Se questa iniziativa rappresenta un passo fondamentale per rilanciare la competitività industriale dell'Europa, la stessa logica dovrebbe essere applicata anche al settore bancario che, pur avendo rafforzato la propria resilienza dopo la crisi del 2008 grazie alle regolamentazioni di Basilea, oggi soffre di un eccesso di vincoli normativi che ne limita la crescita e la competitività internazionale. A differenza dell'Europa, gli Stati Uniti stanno seguendo una tendenza opposta, caratterizzata da una maggiore deregolamentazione, come dimostra, ad esempio, la recente abrogazione della norma "Staff Accounting Bulletin 121" (Sab 121) da parte della Sec, che ha eliminato restrizioni onerose sulla custodia di criptovalute da parte delle banche. Questa norma, introdotta nel 2022, imponeva alle banche di contabilizzare le criptovalute custodite per i clienti come passi-

vità, aumentando i costi operativi e i rischi contabili. La sua eliminazione consente alle banche statunitensi di offrire servizi di custodia di criptovalute con minori vincoli, migliorando la loro competitività rispetto ai fornitori non bancari.

Come ha segnalato il Governatore di Banca d'Italia, tale differenza normativa si inserisce in un contesto più ampio, in cui il rischio delle criptoattività non dipende solo dalle divergenze regolatorie tra Europa e Stati Uniti, ma dalla possibile diffusione in Europa di strumenti di pagamento privati emessi

da grandi aziende tecnologiche. Se queste criptoattività, facilmente integrabili in piattaforme con milioni di utenti, si affermassero su





larga scala, potrebbero avere un impatto significativo, erodendo il ruolo delle banche commerciali.

Un ulteriore aspetto critico riguarda le normative Esg, che, sebbene fondamentali, in Europa risultano più stringenti rispetto ad altre aree del mondo, con il rischio di penalizzare il sistema finanziario europeo rispetto ai concorrenti internazionali. La Ue dovrebbe valutare misure più pragmatiche, capaci di coniugare l'impegno verso la sostenibilità con la necessità di mantenere un sistema competitivo a livello globale, senza per questo rinnegare i propri principi.

Parallelamente, la frammentazione del settore bancario europeo rappresenta un altro ostacolo. Si è discusso ampiamente della necessità di una maggiore concentrazione del sistema bancario ma le banche europee, nonostante le raccomandazioni dell'UE, faticano a competere con i colossi americani e cinesi, principalmente a causa delle resistenze nazionali a fusioni e aggregazioni e ad una normativa non sempre armonizzata tra i diversi Stati membri, che crea barriere operative e limita la possibilità di sviluppare gruppi bancari di dimensioni realmente competitive su scala globale. La prima banca statunitense, ad esempio, ha una capitalizzazione di mercato pari alla somma delle prime dieci banche europee, evidenziando un divario dimensionale molto significativo. Secondo l'elaborazione di Banca d'Italia, in Italia il valore medio dell'attivo delle prime cinque banche è quattro volte inferiore rispetto a quello delle banche francesi e una volta e mezza più basso di quello degli intermediari spagnoli e tedeschi. In questo contesto, sono benvenuti i tentativi di aggregazione bancaria che favoriscano la creazione di gruppi più solidi e resilienti, in grado di affrontare le sfide globali e sostenere l'economia reale con maggiore efficacia.

In conclusione, per garantire la competitività del sistema bancario europeo, occorre un approccio più bilanciato, e forse anche pragmatico, tra regolamentazione e crescita.

Presidente Aibe, Associazione italiana Banche estere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE AI
PROCESSI DI
CONCENTRAZIONE
È PRIORITARIO
IL TAGLIO
DELLA COMPLESSITÀ
NORMATIVA**

